

ANNO 2008

Parte Nona

5 Giugno 2008 Napoli

Sveglia presto e come al solito vado in terrazza a scrivere il diario.

Vado dal Portiere e gli lascio il libro di Carrara par Innocente. L'ho dedicato e messo in una busta con il suo nome.

Chiedo l'Archivio storico del Banco di Napoli. Fa un po' di telefonate e poi mi fa @che c'è sicuramente qualcosa ma che occorre fare una ricerca. Mi dice che certo ci sarà qualcosa nei verbali di Consiglio e delle Assemblee ma vanno ricercati. Le accenno



anche all'articolo di Innocente ed ai periodi che mi interessano. Rimaniamo d'accordo che appena rientro a Firenze le mando una mail alla attenzione del Direttore Aldo Pace infoibnaf.it

Si esce e si prende un taxi fino a **Piazza della Borsa, (Piazza Bovio) completamente ingombra per i lavori ad una stazione della metropolitana.**

Rivedo il Palazzo dove aveva sede la Direzione Generale delle Manifatture Cotoniere Meridionali, a lato della Camera di Commercio (c'era anche allora?).



Entro nel portone, c'è il portiere, è lì da 17 anni, niente, ma ricorda che sull'ascensore









Dice che occupavano il 6° e 7° piano dove ora c'è il polo scientifico dell'Università. A me pare di ricordare che avevamo un solo piano. Mi dice che se voglio posso salire. Andiamo e quando arriviamo, **una segretaria molto cortese ci fa accompagnare in giro per tutto il piano da un commesso. Mi fa anche fare delle foto dalla terrazza** di quella che mi parrebbe potrebbe essere la mia stanza, ma è più piccola e più bassa. Mi dice che hanno abbassato i soffitti per mettere gli impianti. Non mi pare però che la mia stanza avesse il terrazzo ma solo una grande finestra. Forse era al piano di sopra



o a quello di sotto. Dovrei avere o delle foto o dei filmati ripresi dalla mia finestra. Controllerò. Ma è tutto talmente cambiato che non riesco a raccapezzarmi e poi adesso lo spazio che hanno a disposizione è molto di più di quello che avevamo noi. L'ufficio gira tutto intorno al palazzo. Ringraziamo.

Mara scende in ascensore ed io a piedi. Nello scendere riconosco le porte ai piani con le modanature e le cornici come le ricordavo. Forse eravamo ad un piano più basso. Lo devo chiedere a Innocente. Mi viene a mente che una persona che potrebbe essere ancora viva è Padre Gallo che doveva essere più giovane di me. Forse anche la mia seconda segretaria ma non ricordo come si chiamasse. Penso anche di aver fatto bene a contattare il Banco di Napoli. Lasciata Via Guglielmo Sanfelice percorriamo tutta via Depretis e ci fermiamo in alcuni negozi di cambio che hanno anche monete e medaglie. Nessuno ha quella delle MCM. **Traversiamo Piazza Municipio, foto al Mastio**



Angioino e si entra in Palazzo Reale. Visitiamo gli appartamenti, lungo percorso,



Tante foto, nessuno dice niente. Interessante ed imponente. Mote belle stanze con

preziose decorazioni, sale immense, arredi pregevoli. Guardiani svogliati in quasi tutte



le stanze. Nella Cappella l'altare è incartato. Uno dei guardiani precisa ad un amico o conoscente che è così perché ci fanno convegni hanno tolto sacralità al luogo. Lo dico a Mara che al solito chiede conferma perché di me non crede più a nulla ed ovviamente quello le dice che è così perché è in restauro. Una cosa in restauro non si rinvolta dico a Mara. Allora lei dice no restaurano la chiesa. Ed allora dico io: presepio, tesoro, teche e tutte le altre cose che ci sono e sono in mostra che fine fanno. Sette divino!!

Si esce e si va a vedere San Francesco di Paola tanto grande quanto brutta. Ci sono persone in attesa di un matrimonio. Scatto un paio di foto ed arriva la solita, questa volta una femminuccia. Solita scena, mi arrabbio ancora di più. Dico che sono delle impreparate, prepotenti anti-turismo. Ovviamente la chiesa è piena di fotografi e di macchine fotografiche in attesa della cerimonia. Si finisce coi rifiuti inviati dal nord visto che parlo fiorentino. Siccome Napolitano da quel Napoletano che è, è sempre meno comunista, per fortuna, ma sempre più rincoglionito è venuto a dire proprio qui a Napoli che i rifiuti tossici li hanno mandati dal Nord ho spiegato alle tre scimmie quello che mi capitò alla DeBi a Milano nell'intorno del 1970, quando un paio di figure "campani" muniti di documentazione comprovante la qualificazione delle loro discariche e del loro impianti di smaltimento (vera o falsa non si sa), ci offrirono di ritirare i nostri rifiuti, davvero tossici, a dei prezzi così esorbitanti che decidemmo di farci il nostro impianto aziendale che ci costò la metà.





Gli altri “milanesi” che avranno aderito, perché magari avevano quantità inferiori delle



nostre, pagarono cifre assurde convinti che i rifiuti sarebbero stati correttamente



smaltiti ed invece i “campani” li sparpagliarono sul territorio della Regione con autorità forse e certamente camorra acquiescente se non interessata.



In taxi in Hotel. Alle 13 scendiamo. Un tramezzino al salmone ed una flûte di















Alle 14,40 paghiamo il conto ed in taxi andiamo al molo Beverello. Facciamo

biglietti e dopo mezzora partiamo per Capri.



Ci siamo installati al piano superiore scoperto, una bella giornata con un po' di vento ed il rimango a poppa con le valigie. Secondo me il mare era abbastanza mosso, per i



marinai calmo. Comunque, in 45 minuti siamo a Marina Grande. Speriamo che al ritorno sia più calmo.







to



si arriva nei pressi della Piazzetta. Delle belle fotografie dalla balconata della piazzetta



e per le strade. A piedi piano, piano fino all'albergo in 5 minuti. Tanta gente per le strette stradine.

Una bella camera dal lato parco, piscina, mare. Una vista stupenda. Forse ce ne saranno anche di migliori ma questa sia come dimensione della camera sia come vista non c'è da far critiche... Un bel bagno. Forse i mobili sono un po' andanti.

grandi di quello che si poteva pensare vedendola dalla finestra. Decidiamo di fare quattro passi fuori.





Dai pochi appunti che presi durante il viaggio di nozze e che mi sono portato si vede che allora andammo ad un Albergo che si chiamava Florida, che Mara ricorda come piacevole sia per la camera sia per i pranzi che si prendevano in giardino sotto un pergolato. Certo ci accontentavamo più facilmente di oggi. Allora io non scrivevo molto e non ho particolari ricordi dell'albergo. Decidiamo di vedere se lo ritroviamo. Abbiamo saputo che è stato comprato di recente dagli stessi proprietari del Quisisana che lo stanno rimettendo.

Ci è stata data qualche dritta. Andiamo anche in cerca di una libreria per vedere se ha qualche cosa sulla storia del Quisisana. Il portiere mi ha stampato qualcosa dal Sito:











La Storia del Quisisana

Il Quisisana di Mario Morgano

Verso la metà dell'Ottocento, arrivò a Capri un medico scozzese. Si chiamava George Sidney Clark ed era convinto che il clima dell'isola, dolce e mediterraneo, fosse ricco di virtù



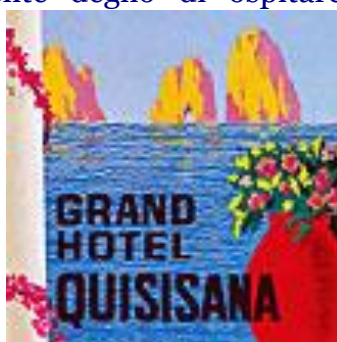
salubri. Decise così di stabilirsi a Capri e costruire una clinica in una delle zone più riparate e soleggiate dell'isola. Alla nuova casa di cura fu dato il nome bene augurante di "Quisisana". Si era però sbagliato, e Capri non era il luogo ideale per i suoi pazienti, piuttosto meta di turisti, sicché, a poco a poco, il sanatorio di Clark andò assumendo sempre più le vesti di una pensione, fino a quando, nel 1868 Clark "si tolse il camice per indossare la redingote!" Non più sanatorio ma albergo. Si pagavano

a quei tempi circa setto o otto lire al giorno. Il dottor Clark morì ed il Quisisana rimase alla moglie Anna ed ai figli che ne assunsero la gestione senza però dimostrarsi all'altezza della situazione, vendettero quindi ad un giovane ed ambizioso maggiordomo Federico Serena, in seguito, anche Sindaco di Capri. Con Serena l'albergo fu ampliato e fu costruita una grande ala sul lato ovest. Durante i lavori di scavo per l'ampliamento, vennero alla luce ossa di dinosauri del periodo quaternario. Questi reperti, ancora conservati nei locali della fondazione Cerio, sono la testimonianza della presenza a Capri di animali provenienti dalla terraferma e quindi di un primitivo collegamento alla penisola Sorrentina.



Il Quisisana ha solide basi! Capri diventa una delle più frequentate mete turistiche e l'albergo vive uno dei suoi primi momenti di splendore. Tutta la nobiltà di allora era ospite del Quisisana e fra i più illustri del tempo fu Friedrich Krupp, il magnate tedesco dell'acciaio,

che per avere un collegamento diretto fra il Quisisana ed i suoi yacht Maya e Puritan ormeggiati a Marina Piccola fece costruire la famosa Via Krupp. Questo è certo il più bel ricordo di Krupp per Capri un'incomparabile strada arrampicata tra le rocce di Marina Piccola, insieme ai giardini Krupp. Queste opere fecero dimenticare che i proventi dei cannoni potevano non fare sempre distruzione! Nel 1913, dopo una lunga invalidità, Serena morì e lasciò ai figli e alla vedova la gestione dell'albergo. Dopo pochi anni, però il Quisisana visse un momento difficile e i Serena furono costretti a venderlo. Nel 1918 lo acquistò la SIA, Società Immobiliare Alberghi, che diventerà col tempo Società Italiana Alberghi. Nessun Caprese tra gli azionisti, in quegli anni e precisamente nel 1929 viene progettato e costruito dal famoso architetto Giò Ponti il teatro. All'inizio degli anni Sessanta la SIA viene acquistata da Felix Mechoulam, un finanziere messicano, il quale ristrutturò e rinnovò gli interni del Quisisana rendendolo nuovamente degno di ospitare una clientela di gran classe.



Mechoulam fece opere ardite che resero funzionali gli ambienti

Via Camerelle sulla quale si aprivano in precedenza i servizi dell'albergo divenne la strada delle boutique eleganti di Capri, una piccola Via Condotti.

A metà degli anni Settanta passa di mano a Max Grundig, il magnate tedesco degli elettrodomestici. Anche Grundig fece delle migliorie, occupandosi soprattutto di rinnovare i servizi interni (lavanderia e cucina) sacrificando purtroppo metà del teatro. Gli stucchi vennero "traslocati" nei saloni del Quisisana. Nel 1981 Grundig decise di vendere e così, l'anno successivo il 1982 al Quisisana entrò la famiglia Morgano, finalmente un caprese! Oggi, il Quisisana è uno dei simboli di Capri, conosciuto in tutto il mondo. Sovrani, attori, scrittori, industriali, cantanti sono passati da qui. Da Ernest Hemingway a Tom Cruise, da Sidney Sheldon a Gianni Agnelli, ai Savoia ed agli Hohenzollern, a ancora Claudette Colbert, Jean Paul Sartre, Harry Graf Kessler, Pietro Gadda Conti, William



Somerset Maugham, Ted Kennedy, Geraldine Ford, Sting. Non si può dimenticare tra i politici Andreotti e Berlusconi e nel mondo dello spettacolo personaggi come Sordi, Proietti, Carla Fracci, Claudia Cardinale, Dino e Aurelio De Laurentiis Ad elencare i personaggi che hanno alloggiato al Quisisana non si finirebbe mai.



Esso può ospitare fino a trecento persone con più di 200 dipendenti. È quasi un popolo. Ci sono due ristoranti: il Quisi e intorno alla piscina La Colombaia. C'è il "QuisiBeauty" centro di bellezza tra i più belli ed attrezzati, con palestra, sauna, salone di bellezza, piscina coperta e due campi da tennis a disposizione dei Clienti. Un incantevole piscina all'aperto con ampio solarium è il luogo dove vengono effettuati gli eventi di maggiore spicco, dai matrimoni agli eventi di successo. Il teatro è diventato un vero e proprio salone delle feste. Dopo 160 anni, il Quisisana continua ad affermarsi tra i Top Hotel nel mondo dell'ospitalità, merito e soddisfazione dei Morgano d'averlo reso finalmente "caprese". È opera di Pina e Mario

Morgano e dei loro figli che ne continuano la tradizione e il compito di conservare a Capri il Quisisana che ne è il vero "gioiello".







Il Florida che in realtà si chiama Florida dovrebbe essere come la Libreria che



cerco, in via Botteghe.



Troviamo la libreria e compro due libricini. Uno su Villa Jovis ed uno su vita a Capri nei primi anni '20: "Allegro Caprese 1922" di Amelie Posse una scrittrice svedese che racconta un'estate a Capri appunto nel 1922.





strano, via Fuorlovado ed un po' di domande, finalmente individuiamo il nostro albergo di 50 anni fa, di cui si vede ancora il nome sulla parete ma è tutto chiuso e si può vedere solo da lontano. Si fotografa dalla strada dalla quale vi si accede scendendo una stretta scala. Mara dice che gli hanno costruito intorno molto, che hanno costruito troppo. Temo che i ricordi siano sempre più belli della realtà.

Chiedo al portiere di darmi due portacenere contro regolare pagamento.

Andiamo a cena al Quisi. Scegliamo dei ravioli di ricotta e delle triglie alla plancia ma anche così finiamo per mangiare troppo con tutte le giuntine che ci danno. Conto di 184 euro. Però non abbiamo avuto problemi di digestione la notte. Nella sala ci sono 8 tavoli occupati su 12. Inglese 2, lui con una bella camicia di lino bianca con due taschini "very british. Quattro brasiliani, due coppie, borghesemente vestiti. Due "signore" italiane non meglio descritte. Due spagnoli accanto a noi. Altri esemplari di varia umanità.

Rientriamo in camera. Mara ha un dolore forte alla costola che combinata con il giramento di testa attribuito agli otoliti ma potrebbe anche essere dovuto al lieve colpo alla testa di quando è svenuta a Firenze il 31 maggio. Quando rientriamo dobbiamo fare controlli.

Ho parlato con Nuti e con la Benaglia ci vediamo il giorno 11 alle 16 da Cenni lei lo incontra alle 15. Noi due ci vediamo il 12, mi devo preparare i vari punti da vedere con lei. Fra l'altro vorrei parlarle di Orofino che vorrei portare alla Feriani.

6 giugno 2008 Capri





Capri. Hotel Quisisana.





testa che gira sia la costola che duole. A volte una cosa prevale sull'altra. A Firenze



cercheremo subito una visita da Pecci ed una da Grassi.



Oggi è nuvoloso e minaccia pioggia. Dopo aver fatto una buona colazione nel bar





inetta, tenuto conto anche del tempo, decidiamo di fare una passeggiata a piedi fino

scalini nella prima parte. Alla fine, decidiamo di arrivare in fondo per la strada carrozzabile.

Arrivati facciamo appena in tempo a sederci ad un bar sotto un tendone a prendere un quattro parole con il cameriere all'antica che è molto critico con i giovani capresi di oggi che hanno perso il senso della misura ed hanno trascurato i mestieri tradizionali

per andare a fare i muratori sull'onda del boom edilizio dell'isola.





Fare il cameriere bene è un mestiere difficile, altro che murare. Fare il cameriere mette



a contatto con persone civili e normalmente più acculturate. Fare il cameriere disciplina, è ordine ma dà anche delle belle soddisfazioni, ti consente di andare all'estero, di vedere il mondo. Noi non ci saremmo mai sognati di sederci ai bar della Piazzetta ma parlavamo almeno tre lingue. Questi oggi sono dei manovali e nemmeno ricchi!!

Come sono d'accordo!!!

Continua a piovere, arriva il bussino, corriamo a prenderlo ci scarica in cima dopo un percorso di sobbalzi, vibrazioni e sbattimenti in curva che non hanno giovato alla costola di Mara.

Piove anche quando scendiamo dal bus ma abbiamo un ombrellino che ci consente di arrivare non bagnati al Quisisana.

In camera mangiamo un po' di frutta offerta dalla Direzione anche perché abbiamo fatto una abbondante colazione alle 10 e non abbiamo fame.

Riposino fino alle 15 poi si esce e si decide di andare all'Arco Naturale. Prendiamo a destra uscendo dall'Hotel e facciamo via Camerelle e poi via Tragara fino ad arrivare





a vedere dall'alto i Faraglioni e poi avanti ancora per scale salite e discese da perderne il conto ed arriviamo alla Grotta di Matermania. Dove decidiamo di arrivare fino all'Arco Naturale. Una pazzia: centinaia di scalini ripidi in salita, ce l'hanno detto



anche i gestori di un bar che abbiamo trovato al termine della faticata e dove ci siamo

seduti a riposare un po' ed a bere; è una follia fare questa gita nel verso che l'è fatta oggi, va fatta nel senso contrario secondo loro, noi 50 anni fa così tutte quelle scale a precipizio saremmo tornati indietro.





Finito il riposino abbiamo raggiunto l'Arco Naturale e siamo tornati indietro a bar.



rientra che comincia di nuovo a gocciolare. Tempo impazzito.



PERCORSI CAMPANI MAGNA GRECIA E DINTORNI

IV ITINERARIO
Capri
da Oebalus
a Tiberio



CAPRI
GROTTA DI MATERMANIA

Seminascosta nel grandioso scenario di rupi a picco sul mare, si apre la Grotta di Matromania o Matermania, il cui nome deriva da *Mater Magna*, la dea Cibele, il cui culto è attestato nella penisola sorrentina dal poeta Stazio (fine I secolo d.C.). Possenti opere murarie trasformarono l'antro naturale in sala rettangolare absidata, chiusa ai lati da mura in opera reticolata, reggenti il soffitto a volta della grotta. Il fondo era formato da due alti podi semicirculari e dalla parete rocciosa, una cavità che raccoglieva in alto acqua sorgiva. Stucchi, tessere musive in pasta vitrea, incrostazioni simili a stalattiti e madrepora, e gusci di molluschi ornavano i podi e la volta della grotta, che era sede di una sorgente naturale adattata a ninfeo monumentale.

ALTRI SITI ARCHEOLOGICI

- **CAPRI:** Palazzo a Mare; Bagni di Tiberio; Guardando Punta della Campanella; Villa Iovis •

ESCURSIONI CONSIGLIATE

CAPRI: Arco Naturale • Belvedere di Tragara • Porto di Tragara • Faraglioni • Certosa di San Giacomo • Giardini di Augusto • Castiglione • Via Krupp • Chiesa di San Costanzo •

• **Scala fenicia - ANACAPRI:** Villa di Gradola • Grotta Azzurra • Villa romana di Damecuta con la Torre • Villa San Michele di Axel Munthe (Museo) • Castello del Barbarossa •

- Monte Solaro • Belvedere della Migliara • Torre di Materita •
- Torre della Guardia • Faro di Punta Carena •

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo
dell'Isola di Capri: tel. 081.8370424

COMUNE

Con la collaborazione delle

Cosmofilm spa

cere
de d'alto

Certamente abbiamo scelto inconsapevolmente il percorso più faticoso ma col senno



del poi era l'unico che potevamo fare. Comunque siamo soddisfatti di questa sfida con

noi stessi settantaseienni. Sono le 17,45 quando rientriamo in camera. 2 ore e 45 di scarpinata.

Si riposa un'oretta e mezzo ed alle 19,30 siamo a cena alla Capannina in via Botteghe. Così e così e 200 euro abbondanti. Rientriamo alle 21. Faccio appena in tempo a prendere un libro che mi addormento.

Mara ad un certo momento fa un urlo. Soprassalto. Roba da infarto. Ha avuto una vertigine e aveva l'impressione di cadere nel vuoto. Mi vengono le palpitazioni, come diceva la Zia Ada. Appena rientriamo dobbiamo verificare.

È buffo però, di giorno, in piedi salta a balla e non ha niente. È quando è sdraiata che ha queste vertigini, secondo me quando si rigira, magari un po' veloce, gli otoliti attaccano!



7 Giugno 2008



Dopo che mi sono riaddormentato dopo l'urlo micidiale non mi sono più svegliato fino alle 6,30. Anche Mara dice di non essersi mai alzata stanotte ma di essersi svegliata una volta o due. Ci alziamo verso le 7. Mara ha dolore alla costola perché dice di essere stata costretta a dormire sul fianco sinistro per evitare giramenti di testa e vertigini. Riconfermo che appena a Firenze dobbiamo farci vedere da Grassi e lei da Pecci.



Cola chiesa di San Michele con il pavimento a piastrelle maioliche pitturate che



formano come un grande affresco del Paradiso Terrestre e della cacciata di Adamo ed



Eva. Raggiungiamo la chiesa di Santa Sofia che però è chiusa. Giriamo intorno e





ritorniamo verso la Casa Rossa fra un gran baccano di trombe e trombette suonate con



bombolette spaccatimpani da bambini che festeggiano l'ultimo giorno di scuola il





guide armate di bandierine. Secondo me quando ritorneranno a casa si ricorderanno



solo della bandierina che non dovevano perdere d'occhio.



Andiamo a vedere il Museo della Casa Rossa dove sono raccolte pitture che raffigurano luoghi dell'isola fatte nell'ultimo secolo. La casa era una vecchia villa dove sono anche raccolte sui muri antiche pietre. Dalla torretta una bella vista sui tetti e sul mare.



ora, oggi il tempo è clemente, ora è anche uscito il sole, andiamo a piedi in 15 minuti, a Villa San Michele di Axel Munthe. Non l'avevamo mai vista, non ricordo nemmeno Anacapri e pure ci venimmo. Forse è radicalmente cambiata.





La villa è bella e stupendo è il giardino. Da tutte le parte pezzi antichi di marmo e pietre



ed altro anche pregevoli. In più è un'oasi di quiete tanto più apprezzata in giornate





come queste dove fuori sembra Babilonia. Niente gruppi chiassosi qui dentro. Ne



passano un paio “very civilize” e spariscono velocemente. Anche i “very godiamo



tranquillamente e passo passo. Le vedute dal fondo del giardino, come da una prua alta





ed oltre con gli isolotti de Li Galli fin davanti a Positano. Uno spettacolo. Bene,





Mara trova due magliette per Luigi e Pierluigi. In taxi si rientra a Capri e si va al



Quisisana.

Marco mi ha mandato una SMS dove dice che sta passando davanti all'Arsenale della



Spezia e che vorrebbe portare Luigi alla Accademia Navale di Livorno a settembre. Luigi nonno o Luigi nipote. Per Luigi nipote mi sembra francamente troppo presto.





A Capri ci prendiamo un bel gelato mentre rientriamo al Quisisana, poi deviamo ed andiamo sotto l'albergo fino alla **Cerosa di San Giacomo che però è chiusa**. È aperto solo il parco che però ha dei balconi a sbalzo sul mare da cui si vedono i Faraglioni e Marina Piccola. Bellissimo. Belle foto. Si rientra al Quisisana. Dal portiere fisso il viaggio di rientro a Napoli per lunedì intorno alle 14. Portano loro i bagagli fin sull'aliscafo e comprano i biglietti.

Cena al ristorante interno: Rendez-vous. Così e così.

Certo questo albergo per le vedute dalle sue finestre, per il parco degradante verso il mare lontano ma sembra di poterlo toccare, di dire per la qualità nel suo complesso, per le camere, per il servizio per le piscine blu cobalto è uno dei più belli del mondo ma altrettanto non mi sentirei, per i ristoranti ed il loro cibo non lo collocherei fra i primi 10 che conosco anche se lo sfasamento dei tempi nei quali si fa il confronto gioca un ruolo importante. Come sarà oggi il Mandarin di Hong Kong oggi?

Prima e dopo cena ho visto le partite iniziali dei Campionati Europei di calcio: Svizzera contro Repubblica Ceca 0 a 1 e Portogallo Turchia 2 a 0. Niente di più che accettabili. A letto presto.

